

luogo,¹ l'elenco delle tesi divenne un'opera discretamente voluminosa; non solo tutta la dottrina relativa dei Gesuiti vi era esposta in brevi proposizioni ed appoggiata con rinvii alle fonti dommatiche, ma erano anche addotte, in proposizioni altrettanto brevi, le opinioni di Giansenio e messe alla berlina mediante il rilievo della loro contraddizione con il concilio di Trento e della loro concordanza con le proposizioni condannate di Baio, e con Calvino.² Con queste tesi di Lovanio fu rotto il ghiaccio: in tre mesi seguirono tutta una serie di altri scritti polemici da ambo le parti.³ Per cancellare l'impressione della disputa la parte contraria organizzò un solenne ufficio funebre per Giansenio; nell'elogio funebre ivi pronunciato, non soltanto il defunto fu ricoperto di lodi, ma furono anche attaccati con la più grande veemenza i Gesuiti.⁴ Il vescovo di Gand censurò come calunniatrici le loro tesi di Lovanio.

In Francia l'« Augustinus » era stato accolto naturalmente con gran gioia dagli amici di St. Cyran. Ma, finchè il loro maestro si trovò prigioniero nelle mani del Richelieu, essi si contentarono provvisoriamente di ristampare l'« Augustinus » a Parigi (1641) ed a Roma (1643), e cercarono di aumentare l'efficacia coll'aggiungerci alcuni scritti del francescano lovaniense Conrius, e col ripubblicare la condanna del Gesuita Lessio pronunciata nel 1587 dall'Università di Lovanio.⁵

Tutto ciò rese man mano la situazione così complicata, che specialmente ai Gesuiti apparve urgentemente necessaria una decisione della Sede apostolica. Presso il cardinal Cueva lavorò ad ottenerla il predicatore di corte del Cardinale-infante; guadagnare il cardinal Richelieu contro l'autore del « Mars Gallicus », era tanto più facile, in quanto l'occhio acuto del politico famoso scorse ben presto la pericolosità della nuova dottrina. Egli avrebbe desiderato che la Sorbona condannasse l'« Augustinus », ma a

Chiesa, e che, se Giansenio attaccava, era « du droit naturel de défendre l'église et de soutenir les censures fulminées contre ». Lettera al Dehorgny del 25 giugno 1648, in COSTE III 327.

¹ RAPIN 432; HERMANT I 137.

² Il titolo per esteso in SOMMERVOGEL, *Bibliothèque* s. v. « Derkennis » e « Jonghe » II 1942, IV 815; indicazione del contenuto in DE MEYER 117-120. L'YVES DE LA BRIÈRE mostra in *Recherches* I (1910) 497-499, come già allora fossero rinvenute nel libro di Giansenio le famose cinque proposizioni dei giansenisti.

³ Titoli in SOMMERVOGEL s. v. « Bivero » e « Derkennis » I 1526 n. 13-15. II 1942 n. 11-13. Riguardo a questi scritti una * lettera del Bollando del 5 luglio 1641 nel *Cod. Barb.* 3150, f. 210, Biblioteca Vaticana.

⁴ * Stravio in data 11 maggio 1641: « onorevole e gloriosa per il Jansenio, e mordace e piccante contro la reputazione degli Gesuiti ». Biblioteca Angelica in Roma S. 3, l.

⁵ DE MEYER 113.